

# Cfr.



G.R.A.U.

**Isti mirant stellam**

Architetture 1964-80

Roma, Edizioni Kappa, 1981

Questo libro-catalogo delle edizioni Kappa, nella collana diretta da F. Moschini dove già sono apparsi volumi su Purini e Passi, ha il merito di mettere in evidenza un «caso» singolare nell'orizzonte architettonico italiano dell'ultimo ventennio, che tale è per tre motivi: per la costanza di un sodalizio culturale – il Gruppo romano architetti e urbanisti – che ha traversato, pur con contraddizioni, il lungo periodo dal 1964 a oggi; per la loro tenace difesa del valore conoscitivo dell'arte in direzione di un superamento dei punti di crisi del Movimento Interno; per la produzione teorica che ha accompagnato l'attività di progettazione.

La formazione del gruppo non fu dettata da ragioni professionali, ma dalla coscienza di uscire dalle secche

stilistiche del Movimento Moderno e dalla sua duplice impotenza: «sul piano delle trasformazioni strutturali della società tramite formalistiche illusioni sociali, sul piano dell'elaborazione architettonica con l'erronea assunzione degli stessi parametri (socio-tecnologici) a impossibili leggi compositive». Tuttavia tale fondazione teorica è ben diversa dalle attuali mode *post-modern*, non aspirando a uscire dalle difficoltà mediante semplicistici «richiami alla memoria» bensì a ridefinire la relazione fra natura e storia.

*Storia* non è *passato* da accantonare o, peggio, con cui «ambientarsi», ma è patrimonio figurativo, non cronologico, «disposto in senso orizzontale di fronte ai nostri interessi», campo di scelte logiche sia «per la soluzione dei presenti problemi nella conservazione del patrimonio storico» sia per la sua trasformazione «in ordini compositivi del tutto nuovi». *Natura* è luogo fisico delle trasformazioni operate dall'uomo e dunque «inesplicabile spazio dell'esperienza umana», non puro spazio dell'uso, ma sedimento eterogeneo e caotico informe e multiforme, *hortus mirabilis* e degradato pullulare.

Nel suo lavoro di trasformazione del reale l'architetto si trova a esprimere allora una crescente complessità, in opposizione alla mistica «moderna» del *semplice*, alla modularità e alla ripetitività dell'*International style*. Unità e ordine nascono dal caotico disordine. Dalla complessità del nesso natura-storia nuovi strumenti materiali vengono delineati per l'operare dell'architetto: il *luogo storico*, come strato da riconfigurare; il *rilievo totale* del territorio nazionale, per valorizzare ogni reperto storico o contemporaneo; il *restauro* e la *ristrutturazione perenne* dello spazio come strumenti del rinnovamento dell'architettura.

Augusto Illuminati